

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 MARZO 1882

migliaia di lire. E se andiamo di questo passo, e non si provvede, il danno si aumenterà. Non dico altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

CHIMIRRI. Corre anche a me l'obbligo di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sul regime delle acque nella provincia di Catanzaro; e me ne porgono occasione i deplorabili disastri che hanno dato luogo ad una mia interrogazione rivolta al ministro dell'interno.

Nello scorso mese di novembre alcuni fiumi e torrenti della provincia suddetta, ingrossati dalle piogge dirotte, produssero danni gravissimi non solo alle campagne, ma a molti popolati comuni. I danni maggiori furono prodotti dallo straripamento dei fiumi Ancinale ed Alace.

Ho sotto gli occhi una copia della relazione inviata dal prefetto di Catanzaro all'onorevole ministro dell'interno sulle conseguenze di quei disastri. Campi devastati, ponti distrutti, strade interrotte, case abbattute.

Interesso perciò la cortesia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici a leggere attentamente quella relazione; e da essa, più che dalle mie parole, sarà fatto persuaso della necessità di presentare alla Camera un disegno di legge per la sistemazione ed arginazione dei fiumi e torrenti principali di quella provincia, i quali, non di tratto in tratto, nè a lunghe scadenze, ma tutti gli anni portano ovunque distruzione e rovina, nè solo alle proprietà, ma ad importanti centri abitati, come Nicastro, Satriano, Cardinale, Arena, Serra San Bruno, Bregonaturo e Girifalco.

Io spero che i voti espressi dagli onorevoli Crispi e Nicotera ai quali volentieri mi unisco, troveranno favorevole accoglienza presso l'onorevole ministro dei lavori pubblici, animato come egli è dal desiderio di procurare il bene e la prosperità di tutte le provincie italiane.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

CAVALLETTO, relatore. La Commissione e particolarmente il relatore furono vivamente accusati da alcuni oppositori di questa legge. Coll'onorevole Crispi in massima io consento; e sino ad un certo punto anche coll'onorevole Nicotera.

Si è detto dagli oppositori che la Commissione non si attenne ai criteri ed al testo della legge dei lavori pubblici, e si tenne troppo ligia ai voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici; che ammise nella classificazione opere che violano, colla loro ammissione, la legge delle opere pubbliche;

che ammise torrenti, rii, colatori fra le opere idrauliche di 2^a categoria, mentre la legge non parla che di fiumi arginati e dei loro confluenti arginati; e che la Commissione, nell'esame delle proposte ministeriali ebbe due pesi e due misure, largheggiò, fu indulgente per le proposte che si riferivano alla valle del Po, ed alla valle dell'Arno...

VOLLARO. Io non l'ho detto questo.

CAVALLETTO, relatore. Io non so chi l'abbia detto.

VOLLARO. Fu l'onorevole Massari.

CAVALLETTO, relatore. Non interrompa; io non ho mai mosso parola finchè l'onorevole Vollaro parlò, sicchè lo prego di essere alla sua volta indulgente con me.

La Commissione, si disse, fu ingiusta riguardo ad altre provincie italiane, non volle ammettere proposte che pur venivano dal Ministero stesso; non accolse la proposta d'includere nella seconda categoria alcuni torrenti della provincia di Reggio di Calabria, disconobbe i grandi interessi che dal disordine di quei torrenti sono compromessi nelle vallate della provincia stessa. Ma è ciò tutto vero? Credo che la Commissione ed il relatore non abbiano tutte queste colpe. Credo che la Commissione ed il relatore abbiano portato nell'esame di queste proposte ministeriali uno spirito di giustizia, d'equanimità e d'assoluta imparzialità. Abbiamo esaminato se le proposte ministeriali avevano i caratteri voluti dalla legge dei lavori pubblici, nella parte che tratta delle opere idrauliche di seconda categoria.

Abbiamo considerato i fiumi arginati ed i loro influenti arginati. Ma si dice: voi nelle vostre disposizioni comprendete i torrenti. Intendiamoci bene. La nomenclatura delle acque in Italia è molto varia. Non siamo bene unificati nemmeno in questa nomenclatura.

Il torrente, nel vero senso della parola, è quel corso d'acqua che scorre entro le vallate alpine ed appenniniche che ha un'enorme pendenza, che trascina seco grandi massi, ed il cui letto è asciutto nelle stagioni in cui non piove a lungo. Nelle pianure si dà anche il nome di torrente ai fiumi torrentizi che hanno una sensibile pendenza, non la pendenza però del 10 o del 15 per mille, come hanno i torrenti montani, difesi dall'onorevole Vollaro, ma una pendenza dell'uno o dell'uno e mezzo per mille. A questi fiumi torrentizi, nei quali l'acqua corre rapidamente ed ha poca altezza si dà, in molte parti d'Italia, il titolo, sebbene impropriamente, di torrenti, ma essi sono veramente fiumi torrentizi, non sono veri torrenti.

Quando poi la pendenza diminuisce e sta nella